

---

## Abstracts

---

### **Il gruppo terapeutico: modello per una gestione creativa del conflitto**, di *Silvia Corbella*

La collera e il riso sono i sentimenti che ci permettono una lettura “lucida” della realtà (Lessing “Minna Von Barnhelm”, 1767). Ma perché il gruppo possa usare la collera e il riso in modo costruttivo è necessario che il terapeuta per primo sia stato capace di integrarli in tal modo nella sua mente, e quindi, nello specifico, abbia appreso l’arte del conflitto. Solo infatti se il terapeuta avrà imparato ad esercitare l’arte del conflitto i partecipanti al gruppo potranno affrontare l’ineludibile conflittualità del reale in maniera evolutiva. Questo significa accettare il conflitto come qualcosa non da eliminare ma come parte integrante del processo del vivere, presente in quel divenire da cui può nascere l’avvenire. L’esempio clinico evidenzia come il conflitto, utilizzato in modo consapevole, si opponga allo scontro, caratterizzato viceversa dalla rigidità e dalla coazione di un pensiero primitivo dominato dall’aut-aut, e sottolinei il valore dell’et-et, della pace e di “polemos” generatore di creatività.

*Parole chiave:* gruppo, terapeuta, scontro, conflitto, collera, riso.

### **The therapeutic group: a model for dealing with conflict creatively**, by *Silvia Corbella*

Rage and laughter are the feelings which allow us a clear view of reality (Lessing, “Minna Von Barnhelm”, 1767). However, for the group to manage to put rage and laughter into practice constructively, the first who needs to succeed in performing such an integration inside his/her mind is the psychotherapist, who then, more specifically, must learn the art of conflict. Indeed, only if the psychotherapist has learned to exert this art can the participants of the group manage the unavoidable conflict of life and drive it towards a positive evolution. This means that conflict is not to be seen as something to be suppressed, but should be accepted as something which is part and parcel of the living process, intrinsic to the evolution that should eventually lead to the future. Clinical cases show that if conflict is used responsibly, it avoids clashes – which, vice versa, feature rigidity and the co-action of a primitive thought ruled by the aut-aut – and highlights the value of the et-et of peace and polemos, the generator of creativity.

*Key words:* group, therapist, clash, conflict, rage, laughter.

### **Esercizio di clinica n. 1: passo a passo lungo le tappe fondamentali**, di *Anna Maria Ferraro*

In questo scritto l’autore racconta della sua prima paziente e dei “primi passi” che, in assoluto, muove all’interno di una relazione clinica. Vacillando. Non a caso ha scelto d’intitolare il lavoro: *Passo a passo lungo le tappe fondamentali*. Come se ogni passo – ogni riflessione, ogni momento – avesse bisogno del suo particolare assestamento. Così, a partire dal primo colloquio e dall’analisi della domanda, l’autore riferirà alcuni frammenti delle

conversazioni con gli altri curanti (il neurologo e lo psichiatra); si soffermerà a riflettere sul linguaggio diagnostico; proverà ad *accennare* alcune considerazioni sulle dinamiche *co-transferali* con la signora Noto e, infine, parlerà di un incontro di supervisione tenutosi a scuola durante il quale fu discusso questo caso. Il racconto di questa esperienza (che per motivi di spazio sacrifica l'approfondimento dei pur importanti aspetti istituzionali) sarà corredato da riflessioni, inserite in nota o nel corpo del testo, relative alle acquisizioni dell'autore durante i primi due anni di frequenza della Scuola di specializzazione LdG di Palermo.

*Parole chiave:* relazione clinica, scuola di specializzazione, riflessione, diagnosi, progetto terapeutico, sentire.

**Clinical exercise no. 1: stepwise through the essential stages**, by *Anna Maria Ferraro*

This work focuses on the author's first patient and on her first steps within a clinical relationship. Therefore it is called: *Stepwise through the essential stages*. Therefore, from the very first conversation and the analysis of the enquiry, the author quotes fragments of conversations with the neurologist and the psychiatrist; some reflections on the diagnostic language and some considerations about the relationships and the co-transference dynamics between the author and her patient. Finally, a supervision meeting held at the specialization school is described. This article (which, due to publishing constraints on space, lacks some important aspects of institutional analysis) is accompanied by reflections on the author's acquisitions during her first two years of attendance at the specialization school (LdG – Palermo).

*Key words:* clinical relation, psychotherapeutic training, meditation, diagnosis, therapeutic project, feeling.

**“Va’ dove ti porta il cuore...” Da cardiologo a psicoterapeuta: la nascita di un nuovo ruolo professionale, la nascita di un gruppo di psicoterapia per pazienti cardiopatici e le risonanze istituzionali ad esse conseguenti**, di *Raffaella Caneparo*

Il lavoro descrive la nascita di un gruppo di psicoterapia di sostegno per cardiopatici avvenuta in seguito ad un processo evolutivo riguardante l'autore e l'istituzione in cui l'esperienza è avvenuta. Il cammino da cardiologo a psicoterapeuta iniziato con il contatto quotidiano con i vissuti emotivi dei pazienti e compiuto attraverso un percorso interiore e di formazione, ha portato ad una nuova immagine di malattia e di cura verso un'integrazione degli aspetti corporei ed emotivi ed una visione olistica dell'individuo. L'autore si è trovato quindi di fronte ad una maggiore complessità dei fenomeni osservati quotidianamente, e ciò l'ha condotto ad una presa di coscienza delle proprie caratteristiche individuali, dei propri compiti istituzionali e, non ultimo, alla comprensione ed accettazione dei propri limiti. La nascita del gruppo ha significato l'apertura di un nuovo spazio all'interno del reparto, è iniziato un movimento di pensiero ancora in atto, grazie al quale la visione della persona malata di cuore ha potuto diventare comprensiva di un lato emotivo, con maggiore convinzione anche da parte del personale curante che non era direttamente coinvolto in questo progetto. Non sono certo mancate le resistenze verso questo approccio nuovo che spesso si traducevano in agiti atti a boicottare l'esperienza che continua ad evolversi giorno dopo giorno.

*Parole chiave:* cardiopatia ischemica, psicoterapia di gruppo, gruppo a termine, gruppo omogeneo, infarto miocardico, riabilitazione cardiologica.

**“... Follow your heart...”. From the cardiologist to the psychotherapist: the emergence of a new professional role, the creation of a psychotherapy group for heart patients and consequent institutional feedback, by Raffaella Caneparo**

A psychotherapy group supporting heart patients has been active since 2004 in the Department of Cardiology, where the author is currently working as a cardiologist specializing in psychotherapy. The present abstract aims at analyzing the creation of the group, describing the personal path of the author, and illustrating the institutional challenges that this event has triggered. Her personal experience – from being a heart specialist to becoming a specialist in group therapy – started out with her daily contact with the patients and their fears, and later developed through personal psychoanalysis and specialization at the COIRAG School. This personal path has allowed the author to have a completely different perspective on the disease and to have a holistic approach toward the human being. All this has helped the author become aware of her abilities, her institutional duties, and to accept her limitations, as well. The creation of the group has opened up a completely new area in the Department. A totally new view of the heart patient has ensued, as the emotional aspects of the heart patients are considered, as well. As for all new experiences, at first the Institution showed mistrust and opposition toward this new project. Despite this, however, the psychotherapy group is ongoing and growing in the Department of Cardiology.

*Key words:* ischemic heart disease, group psychotherapy, specified term group, homogeneous group, myocardial infarction, cardiac rehabilitation.

**Dall'individuale al grupale: la fatica della soggettivazione, di Maurizio Cottone**

Queste vogliono essere riflessioni su una esperienza legata alla conduzione di un gruppo di psicodramma con pazienti che l'autore aveva precedentemente seguito in psicoterapia individuale. Il gruppo è composto da cinque pazienti, più i due terapeuti che si alternano nella conduzione e nell'osservazione. La caratteristica che accomuna tutti i pazienti è un problema fusionale, per dirla con Raymond Cahn un fallimento della soggettivazione inteso come: «Ciò che non è stato reso decifrabile al paziente, “autorizzato” circa il suo stesso essere, le sue pulsioni, il suo posto nelle generazioni, la sua identità». In questo scritto l'autore intende affrontare il difficile passaggio al gruppo di psicodramma di alcuni pazienti dalla personalità definibile come “dipendente”.

*Parole chiave:* psicodramma psicoanalitico, narcisismo, fusionalità, dipendenza, lutto, depressione.

**From the individual to the group: the difficulty of subjectification, by Maurizio Cottone**

This article is constituted by considerations on an experience of a psycho-dramatic group with patients whom the author had previously followed in individual psychotherapy. The group is composed of five patients as well as the two therapists who take turns in performing and observing. The common feature of all patients is a problem of fusion – to quote Raymond Cahn – in terms of a failure of subjectivity: «What has not been made decipherable to the patients, who are “authorized” in their own being, their drives, their place in the generations to come, their identity». In this paper the author means to explain how difficult the transition to a psychodrama group is for some patients whose personality is defined as “dependent”.

*Key words:* psychoanalytic psychodrama, narcissism, fusion, addiction, bereavement, depression.

**Psicoterapia di gruppo per i DCA: studio sull'efficacia**, di *Pietro Domiano, Rossella Sironi, Anna Maria Gibin, Maristella Miglioli, Luisa Brunori*

La ricerca si è posta come obiettivo la valutazione dell'efficacia della terapia gruppoanalitica a tempo limitato su un campione di soggetti con DCA afferenti al Programma di trattamento dell'AUSL di Parma. L'indagine, di tipo quantitativo, ha misurato il cambiamento nel tempo di diverse variabili sia individuali (valutazione del funzionamento globale, sintomatologia clinica, autoefficacia percepita, qualità della vita, autostima) a livello relazionale (Carta di rete) e a livello gruppale (questionari clima di gruppo e di gradimento dell'esperienza). Inoltre, si è voluto verificare se una terapia gruppoanalitica a tempo limitato di 6+6 mesi possa produrre dei sostanziali cambiamenti nelle aree sopraelencate per i diversi sottotipi di DCA. I risultati sottolineano come le modificazioni siano più evidenti per la Bulimia confermando le ipotesi che alla base di questa sindrome vi siano strutture di personalità più flessibili rispetto all'Anoressia e ai BED. I gruppi a tempo limitato di 6+6 mesi sono parsi uno strumento terapeutico adeguato per una casistica di pazienti con disturbi alimentari cronici solo rispetto alla sintomatologia di facciata ma è troppo breve perché si possa verificare un cambiamento profondo e permanente della personalità e delle modalità relazionali in pazienti con disturbi alimentari cronici.

*Parole chiave:* Disturbi del Comportamento Alimentare, gruppoanalisi, efficacia, gruppi a tempo limitato, servizi territoriali, valutazione del benessere.

**Study on the effectiveness of group psychotherapy for DCA patients**, by *Pietro Domiano, Rossella Sironi, Anna Maria Gibin, Maristella Miglioli, Luisa Brunori*

The authors present research evaluating the effectiveness of time-limited group analytic therapy for outpatients with eating disorders (ED) who were treated at a public university hospital (AUSL in Parma, Eating Disorders Program Service). By means of quantitative evaluation, the study measured some variables occurring at different times. Personal matters were considered (VGF, symptoms, perceived self efficacy, life quality) as well as relational issues (Carta di rete: i.e. personal social network map) and questions related to the group itself (group climate questionnaire and experience satisfaction). The authors set themselves the goal to test how many significant changes a time-limited (6+6 months) group analytic therapy may cause in the above-mentioned issues for each ED group. According to the results, the clearest changes occur in Bulimic patients, thus confirming the previous hypothesis that more "flexible" personality structures are related to Bulimia, compared to Anorexia and BED. Time-limited (6+6 months) group therapy does not appear to be the best suited for chronic ED patients, as it allows for symptom remission or symptom recovery but does not last enough to produce permanent inner changes in personalities.

*Key words:* ED, group analysis, effectiveness, time-limited groups, public psychiatric health service, well-being evaluation.

**La competenza emotiva come antecedente della coesione e della soddisfazione nei gruppi di auto mutuo aiuto**, di *Mariagrazia Monaci, Rosanna Trentin, Valentina Fanelli*

Il presente studio esplora le relazioni fra competenza emotiva, coesione di gruppo e soddisfazione percepita della partecipazione a gruppi di auto mutuo aiuto, nell'ipotesi che la competenza emotiva aumenti la coesione di gruppo, e che la coesione agisca come un mediatore della relazione fra competenza emotiva e soddisfazione. Un questionario è stato somministrato a 89 (62F) partecipanti di gruppi di auto mutuo aiuto con diverse finalità (problemi familiari, elaborazione del lutto, dipendenze, salute mentale, disabilità). Il questionario

comprende la versione italiana della *Emotional Intelligence Assessment*; due strumenti tratti dalla batteria di test “Ass3D” di Zammuner e Kafetsios, che rilevano la regolazione delle emozioni e la capacità nel riconoscimento facciale; il GEQ, che misura la coesione sociale e sul compito; infine, un *feeling thermometer* che misura il grado di soddisfazione. Un’analisi strutturale mostra che l’intelligenza emotiva promuove la coesione e che, a sua volta, la coesione sociale incrementa la soddisfazione della partecipazione al gruppo, confermandone il ruolo di mediazione. Le implicazioni per incoraggiare la partecipazione in gruppi di auto mutuo aiuto e i possibili sviluppi di ricerca sono discusse.

*Parole chiave:* competenza emotiva, coesione di gruppo, gruppi di auto mutuo aiuto, intelligenza emotiva, coesione sul compito, soddisfazione percepita.

**Emotional competence as an antecedent of group cohesion and perceived satisfaction in mutual-aid support groups**, by Mariagrazia Monaci, Rosanna Trentin, Valentina Fanelli

The present study explores the relationships between emotional competence, group cohesion and perceived satisfaction among participants in mutual-aid support groups. It is argued that the degree of emotional competence is what determines whether member interactions build cohesion, and that group cohesion acts as a mediator in the relationship between emotional competence and perceived satisfaction. A questionnaire was administered to 89 (62W) participants in mutual-aid support groups from different areas (family problems, bereavement elaboration, dependencies, mental health, disability). The questionnaire included the Italian version of the Emotional Intelligence Assessment; two instruments which are part of the test battery “Ass3D” by Zammuner and Kafetsios, measuring “emotion regulation” and an individual’s ability of facial emotion recognition; the GEQ, which measures the two factors of social and task cohesion; and a feeling thermometer that measures perceived satisfaction. A path analysis shows that emotional intelligence fosters social cohesion and that social cohesion, in turn, encourages the satisfaction of group members, thus confirming its mediating role. Implications for participation in mutual-aid groups and possible directions for future research are discussed.

*Key words:* emotional competence, group cohesion, mutual-aid support group, emotional intelligence, task cohesion, perceived satisfaction.

**Del transitare nel focus group: riflessioni a margine di un’esperienza**, di Patrizia Velotti, Cecilia Serena Pace, Valentina Patti, Giulio Cesare Zavattini

I fenomeni migratori si contraddistinguono come una realtà estremamente attuale, densa di implicazioni che meritano di essere approfondite. In ambito sanitario, l’area relativa alle professioni di cura si caratterizza come un importante settore nel quale poter valutare e studiare gli effetti e le peculiarità di una crescente multiculturalità. Ed è qui che nel corso degli ultimi anni lo studio dei concetti della salute, della malattia e della cura nei campioni di *utenze* si è rivelato particolarmente proficuo mettendo in evidenza le possibili dissimilarità di queste concezioni in seno alle varie culture. Attualmente, tuttavia, la massiccia immissione di personale, soprattutto infermieristico, proveniente da altri contesti porta gli stessi professionisti della salute a lavorare in *équipe* che, oltre che interdisciplinari, risultano molto spesso anche multi-culturali. In questo senso, il migrante non dovrebbe più essere concepito solamente come utente dei servizi, ma anche come operatore e dunque come parte integrante del sistema sanitario in cui si inserisce. In risposta al rinnovato interesse verso le eventuali differenze, sia nelle modalità di rappresentare la salute e la malattia, sia negli aspetti relativi al modo in cui i diversi gruppi culturali intendono il “fornire cure” è stata condotta la ricerca qualitativa alla quale questo lavoro fa riferimento.

*Parole chiave:* migranti, professioni d'aiuto, rappresentazioni, salute, malattia, *focus group*.

**In transit in *focus groups*: reflections at the edge of an experience**, by *Patrizia Velotti, Cecilia Serena Pace, Valentina Patti, Giulio Cesare Zavattini*

Immigration phenomena are a current reality, full of implications that need to be considered. In health care, treatment is an important area in which to evaluate and investigate the effects and characteristics of growing multiculturalism. It is here that over the last few years the concepts of health, illness and treatment were explored in samples of users. Thus, it was possible to highlight the potential dissimilarity of these concepts in different cultures. Currently however, the massive arrival of individuals from other backgrounds – especially nurses – leads the actual health professionals to work in teams that are not only interdisciplinary but very often multi-cultural, as well. Thus, immigrants should not only be seen as users of public health services, but also as integral parts of the health system to which they belong. A qualitative research – to which this paper refers – was conducted in reply to renewed interest in the differences existing in professional caregivers both in terms of health and illness representation, and also in the way in which different cultural groups mean to provide “treatment”.

*Key words:* immigrants, helping professions, representations, health, illness, focus group.